

Cari lettori

Nella vita spesso siamo vittime di situazioni e circostanze poco piacevoli, qualche volta persino imbarazzanti. Quando ciò succede la gente ci guarda e ci giudica; trae giovamento dalle disgrazie altrui, tranne naturalmente se ciò assume pieghe drammatiche.

Al momento la nostra spontaneità ci spinge all'offesa o alla reazione in malo modo.

Col senno di poi tuttavia, capita che la disavventura si trasformi in una specie di barzelletta portando lo stesso malcapitato a riderci sopra.

Egli si chiede «possibile che una cosa così ridicola sia accaduta proprio a me?».

Rievoca l'accaduto in maniera comica e anche lui ne è poi divertito riparlandone con parenti e amici.

Ciò che ho scritto sono piccoli episodi della vita moderna, spesso paragonati a quelli appartenenti al passato, tempi remoti in cui per fare qualcosa o per divertirsi, bastavano le cose più semplici.

Cosa c'è di diverso? La mia idea è stata amplificare esageratamente in chiave comica questi episodi facendo sembrare cose apparentemente elementari e scontate in dilemmi quasi irrisolvibili e guai a non finire.

Senza dubbio molti di voi, così come me, si riconosceranno in alcuni di questi episodi o addirittura qualcuno potrebbe aver agito, o aver subito, così come io ho scritto.

Ho impostato questo libro servendomi dell'autoironia e questo per non recar offesa ad alcuno, men che meno nei confronti di coloro i quali siano stati eventuali vittime inconsapevoli di qualcuna delle storie qui contenute.

Ovvio che a loro va tutta la mia comprensione e solidarietà.

Ma desidero dire questo: se siete incappati in alcune disavventure ma che poi vi siete lasciati alle spalle, ripensateci ridendoci sopra.

Ciò servirà a guardare il vostro futuro con maggiore serenità e magari trarre insegnamento dalle passate esperienze.

Se ciò che leggerete vi farà sorridere, ergo, il mio lavoro non sarà stato vano avendo raggiunto appieno il mio scopo: rendere la vostra giornata più leggera e spensierata.

La presenza di tutti i personaggi contenuti in quest'opera, me compreso, sono dovuti solo al caso. I racconti sono tutti da me inventati ed ogni riferimento è puramente fortuito.

Luigi Tosti

ANCHE IL COMPUTER SI AMMALA

Ma ora cominciamo il racconto del computer.

Il mio primo computer lo ricevetti in regalo tanto tempo fa, il potentissimo Commodore 16, un mostro ed un capolavoro sofisticato di ingegneria informatica che offriva tanti software con grafica mai vista - forse perché prima di allora non esistevano computer casalinghi - tutti immessi in comode e poco ingombranti musicassette le quali “giravano” su tecnologici registratori-caricatori venduti separatamente.

Proprio così, tutto era molto poco ingombrante: la tastiera in cui risiedeva anche il disco rigido che allora si chiamava memoria, il joystick e il caricatore. Il tutto prendeva posto su una piccola mensola posta sotto la tv.

Non vi dico la soddisfazione e l'emozione che provai quando vidi aprirsi il menù del gioco che caricai dopo circa 50 minuti di attesa: dovete sapere infatti che allora i giochi venivano masterizzati - no, non esisteva ancora questo termine - cioè venivano registrati su cassette, ma questo l'ho già detto; comunque se volevo caricare un gioco che si trovava in fondo alla lista dovevo prima passare in rassegna tutti quelli che lo precedevano per poi giungere a quello d'interesse.

Ma dopo un lampo di genio decisi di adottare un altro sistema: il caricatore era dotato di un contatore che inizialmente non capivo a cosa servisse e sulle prime ero certo che il suo ruolo fosse una specie di passatempo, un po' come quando si contano le pecore prima di addormentarsi, ma poi capii. Era sufficiente che prendessi nota del numero in cui finiva un gioco e ne iniziava un altro e così via; fui molto eccitato per la magnifica idea-scoperta.

In questo modo dimezzai i tempi di caricamento e potei giocare per ben 30 minuti invece dei 10 dell'ora a disposizione che i miei genitori mi imposero come tempo massimo da passare davanti allo schermo.

Io non capivo questo loro modo di ragionare ma recentemente dopo aver visto degli spot su alcune riviste a tema in cui gli occhi del giocatore assiduo assumono la forma dei tasti della Playstation, ho ben interpretato e capito il messaggio e certo, ora non posso dar loro torto e mi

MALEDETTI SPOT

Ricordo con nostalgia i tempi in cui l'unico spot che trasmettevano - se spot si può definire - era il carosello che andava in onda il tardo pomeriggio sulla Rai.

Il paragone con i giorni nostri non può essere fatto; gli spot sono mostruosamente aumentati, proprio come le tasse.

Ho accennato in precedenza delle esorbitanti quantità delle pubblicità moderne, di come ero costretto a rovinare i videoregistratori per eliminarli dai film che stavo registrando; ma ora vediamo di entrare un po' più nei dettagli.

Cominciamo proprio dal numero degli spot che ogni giorno le reti private sottopongono ai telespettatori.

Possiamo dividere gli spettatori in due categorie principali. C'è chi - come me - li odia a morte, e ciò induce detta categoria di persone a spegnere il televisore in queste occasioni, oppure a cambiare canale, o ancora escono proprio di casa e vanno ad ordinarsi una pizza, in questo caso hanno tutto il tempo che vogliono per andare e tornare visto che in alcune occasioni durano anche venti minuti ininterrotti.

Ci sono poi quelli che sono talmente succubi, talmente assuefatti, che, quando si siedono in poltrona, si muniscono di carta e matita e fanno zapping andando alla ricerca degli spot o attendono pazientemente l'orario in cui vengono trasmessi.

In questo caso vi immaginate l'enorme quantità di cose da acquistare se dovessimo seguire tutto ciò che viene reclamizzato?

Esiste poi una minoranza trascurabile che è del tutto indifferente e tiene accesa la televisione solo per passatempo.

Ognuno di voi si riconoscerà sicuramente in una di queste categorie.

Ma la cosa che fa più paura non è tanto il loro numero, quanto il messaggio potenzialmente ambiguo che viene trasmesso.

Oltre a ciò, chi di voi riesce a comprendere quello che davvero si deve assimilare dallo spot?

Io personalmente ho provato a seguire l'esempio di cosa veniva reclamizzato e di come veniva reclamizzato, eseguivo alla lettera quello che vedevo.

IL BROCCABOLARIO

Vi sarà senz'altro capitato di incappare in qualche lapsus o equivocare su un termine del quale avevate una diversa interpretazione.

Soffermarsi per analizzare la vita di tutti i giorni è uno dei miei hobby. Cosa voglio dire?

Che durante la giornata ho sempre a portata di mano un piccolo notes su cui appunto alcune perle che mi scappano di bocca.

Ecco a voi la mia raccolta personale fin qui ottenuta.

Abbacchiare – v. intr. cucinare un agnello lattante.

Abissale – s. m. espressione culinaria utilizzata quando si usa doppia porzione di sale.

Acquistare – v. tr. restare in acqua.

Affiorare – v. tr. (bot.) atto dell'impollinazione.

Alare – v. tr. momento durante il quale un uccello batte le ali.

Amplesso – s. m. grande ingresso sovente decorato da piante.

Ammortizzatore – s. m. (st.) congegno di tortura Medievale che provocava la morte.

Analogia – s. f. (anat.) scienza che studia la struttura del retto.

Annata – s. f. (fig.) termine romano che indica la morte di una persona cara.

Areazione – s. f. sistema propulsivo degli aerei.

Aspirina – s. f. (med.) donna che ha difficoltà nella respirazione.

Assassinio – s. m. lapidazione, uccidere usando sassi.

Assennata - agg. donna che ha ricorso ad intervento chirurgico per rifarsi il seno.

Assoluto – agg. eremita, volontà ferma a ritirarsi in solitudine.

Autoptico – s. f. maniaco delle auto elaborate.

Barato – s. m. morto e pronto per essere sepolto.

Barista – s. m. fabbricante di casse da morto.

Barocco – s. m. (meteor.) impetuoso vento che soffia nelle città d'arte.

Brufolo – s. m. l'ottavo dei sette nani.

Centauro – s. m. colui che raggiunge il secolo di vita.

INDICE

Presentazione.....	5
Carti lettori	7
Inizio così.....	9
Anche il computer si ammala.....	13
Film che passione	17
Finalmente in vacanza	23
AAA Cercasi lavoro.....	29
Maledetti spot.....	35
GPS (Già Puoi Smarrirti)	39
Il Broccabolario	43